

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 26 - Luglio / Agosto 2000 - N° 7/8

La Voce

L'insegnamento della montagna

La montagna. Una montagna qualsiasi, nel suo paesaggio, è "la" montagna.

E' un balcone e, insieme la punta. L'occhio di lassù mai si sazia di vagare nel vasto orizzonte.

La montagna è un'esperienza di ascolto, dove gli "a solo" del cuculo danno concerto sul sottofondo discreto del brusio che sale dall'operosa pianura.

Ma anche stando laggiù, dove il brusio in realtà è frastuono e competizione, ci sovrasta e ci ammalia l'imponente e silenziosa presenza della montagna, e i nostri frequenti sguardi, assorti in attimi di riconciliazione, sono risposte e promesse impazienti ai suoi affascinanti richiami: "Venite qui sopra a sostare nelle pieghe ombreggiate dei miei pendii, e guardate dall'alto il vostro piccolo mondo, dove così facilmente vi affossate sotto cumuli di cose, di passioni, di tensioni".

Quando poi diamo ascolto a quel richiamo davvero ci appaga l'ebbrezza di vedere, sotto di noi e lontano, il mondo dei nostri affanni.

La montagna vuol essere cammino.

Cammino cadenzato, regolare, perseverante come la generosa dedizione alle cose migliori dei nostri progetti di vita; con un'andata e ritorno,

perché nulla c'è di eterno nel tempo e nello spazio; avendo sempre una meta che sia sosta, riposo, sguardo liberato, conversazione interiore con il proprio spirito, che ridiventi padrone della cosa dell'io, finalmente solitaria, sincera, consapevole dei confini estremi del proprio orizzonte e, forse memore dell'eternità sperata.

In montagna, il cammino si fa contatto umano e scuola di vita, conoscenza necessaria ed esperita di come è fatta la terra, vecchia di miliardi di anni, palpabile, sintesi di materia e forma.

Così si è fatto tutto ciò che è stato fatto e sussiste sulla terra: uomo e animale, sasso e pianta.

La montagna che ripara dalle scorribande indisciplinate dei venti, dalle escursioni del gelo e del caldo, ci insegna ancora come abbiamo bisogno di forti e stabili massicce barriere a proteggere la nostra infinita fragilità.

E mentre riprendiamo ristorati il cammino, riasumiamo quell'io dal tempo superoccupato e dal futuro programmato, che non può fare a meno di ripassare mentalmente tra le pagine dell'agenda ormai piena, quando potrà esserci una prossima volta.

don Franco

La redazione di **INCONTRO**

augura a tutti

BUONE VACANZE

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Luglio/Agosto 2000 Anno 26

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

LA VOCE 1
- Insegnamento della montagna

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2
- Orario Ufficio
- Orari Messe
- Per chi suona la campana

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO 4
- Festa della mamma
- Il Dio della comunità
- I nostri laureati
- Solidarietà

DIAMO LA VOCE A... 6
- *Controvoce*: Noi ubriachi di inutili cose (2a parte)
- *Controluce*: Il nostro cervello non è fatto...
Un amico per le vacanze...

PIANETA GIOVANI 9
- Il suicidio

LA FAMIGLIA 10
IL PUNGIGLIONE

NOTIZIARIO DALL'ITALIA 11
- Il patronato come strumento di solidarietà...

Ultimissime dal SIHLTAL 12

APPUNTAMENTI 12

**La Missione a servizio
della Comunità**

ATTENZIONE:

Il centro della Missione durante la vacanze estive, rimane chiuso dal

14 LUGLIO al 20 AGOSTO

In questo periodo sono sospese anche le messe in lingua italiana.

Chi lo desidera può frequentare la messa in lingua tedesca.

Di seguito comunichiamo gli orari.

Orario S.S. Messe

Horgen Tel. 725 43 22

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua tedesca

Wädenswil Tel. 783 87 67

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Thalwil Tel. 720 06 05

Sabato:
non c'è messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Richterswil Tel. 784 01 57

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg Tel. 715 29 75

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Adliswil Tel. 710 22 33

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Langnau Tel. 713 22 22

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

PER CHI SUONA LA CAMPANA...

**Roma Carlo
1935 - 2000**

“Questa è la volontà del Padre mio... che non perda nulla di ciò che mi ha dato...”

Dunque nulla andrà perduto, non ci sarà spreco neppure di una briciola.

Questa nostra umanità affaticata, questi nostri corpi stanchi, che si esauriscono in una ininterrotta e pesante catena di piccole azioni quotidiane, non saranno gettati via nell'ora della nostra morte, quando sembrerà che tutto sia stato inutile: bontà, pazienza, onestà, sofferenza.

La morte sembra gettare tutto in un mucchio, senza distinzione, sembra rendere vano lo sforzo quotidiano dell'uomo, annichilire la nostra speranza.

Questo uomo, amato e voluto da Dio, non può andare perduto.

La fede cristiana gli promette la vita eterna, la risurrezione e il ritorno tra le mani di Dio, creatore e padre.

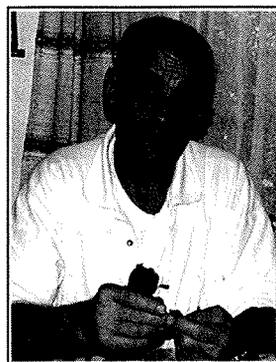
La frase di Gesù vuol ribadire una verità importante: ogni uomo ha un valore infinito davanti a Dio e ogni uomo può constatare con sincerità che se egli non fosse venuto in questo mondo, a Dio sarebbe mancato qualcosa, come la gioia di creare, di amare, di dare la vita e di perdonare. Neppure la morte fisica ha il potere di annullare questo rapporto tra l'uomo e Dio.

Di là dalla morte, infatti, l'uomo continua ad essere se stesso nella vita eterna: il suo vero io è con Dio.

Questi pensieri, forse sparsi, sono affiorati nella mia mente, la sera della morte di Carlo.

Quando, tempo fa, lo incontrai nell'ospedale di Wädenswil, non fece mistero della sua malattia, ma era animato da speranza.

Alternò brevi momenti di serenità ad altri di dolore, finché fu costretto al ricovero che lo portò al capolinea della vita, mentre sognava l'ormai vicino pensionamento, da godere serenamente.



Lascia nel dolore Angela, la moglie, i tre figli: Carmela, Gerardo ed Anna.

Le parole si dicono in queste circostanze per dare il senso della solidarietà, non per dare una spiegazione al dolore che resta tale.

Un pensiero illuminante è la certezza che l'Amore non muore, continua a vivere in coloro che abbiamo amato e che continueranno ad amarci; penso che la gioia ultima di Carlo è stata quella di vedere attorno al letto della sua sofferenza i suoi tre ragazzi, segno di un Amore coltivato e costruito pur nelle vicissitudini che la vita spesso ci riserva.

La sua spontaneità, quel sorriso, divenuto ultimamente triste, sono una eredità morale che egli ci lascia.

Ringraziamento:

La famiglia Roma ringrazia per i gesti di solidarietà nel dolore che l'ha colpita.





a cura di Tatjana Campa



ADLISWIL

Festa della mamma

Il gruppo dei nostri ragazzi, sotto la nuova direzione di Simona Steiger e Bucci Luisa, a cui la dinamica Tiziana Culiarsi ha passato il testimone, non è mancato al suo tradizionale appuntamento per la Festa della mamma.

Uno spettacolo vario con balletti e scenette, che hanno strappato applausi ai presenti.

Intelligentemente il programma è stato impostato attraverso fasce di età:

Piccoli: Gianluca Colucci / Ester & Alessandra Di Santo / Mariangela Vignola / Carmela Nacarato / Simona & Debora Totaro.

Ragazzi: Stefania Colacicco / Rosalba Colucci / Michael Logiurato / Stefano Steiger / Maddalena Perillo / Sabrina Alemanno / Anna-Lisa Zullino / Tanja Cacciapaglia / Rocco Vignola.

Adolescenti: Miriam Barranca / Romina Chiappetta / Mariam Hakimi / Marianna Logiurato / Wiebke Andresen / Ivana Jelenic / Nadine Treichler.

Giovani: Silvano Ballone / Mariangela Caputo / Monika Katovic / Luisa Bucci / Luigia Marinaccio / Simona Steiger.

Bravi tutti; anche se qualche solista (Silvano Ballone), ha messo in mostra la sua bravura.

C'è da complimentarsi con Simona e Luisa che alla prima esibizione hanno fatto centro: Bravisime.

Unico neo la scarsa partecipazione; imputiamola alla bellissima giornata di sole, perché l'impegno dei ragazzi merita molto di più.



HORGEN

Incontro a Berna del 27.5.2000

Il Dio della Comunione

E' stata una giornata colma di emozioni e soprattutto credo che l'intervento del Cardinale Tonini, abbia raggiunto e colpito il cuore di tutti.

A lui spetterà il compito di informare gli orga della Conferenza Episcopale Italiana, che non essendo stata presente non è a conoscenza dei problemi che attualmente hanno le missioni e gli emigranti Italiani in Svizzera.

Si sono scusati Monsignor Brunner delegato Episcopale per l'emigrazione, come pure il dr. Fulvio Caccia presidente della SKAF.

Erano presenti il presidente della Kirchenpflege di Stäfa, Urs Köppel direttore Nazionale della SKAF, Don Graziano Tassello, e, naturalmente Don Antonio Spadacini delegato Nazionale delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera.

Alla conferenza hanno partecipato circa 450 persone più altre 300 che si trovavano in luoghi diversi per motivo di spazio, più il gruppo dei giovani.

Tutto questo viene sottolineato affinché si prenda coscienza che le missioni e le parrocchie stanno cercando di costruire un cammino insieme per il bene comune.

A nome dei 450 delegati delle missioni Italiane viene richiesta una risposta a proposito dei corsi di formazione teologica a livello regionale e zonale che stabilisca modi e tempi per gli aggiornamenti mensili.

Era stato proposto come responsabile zonale il Sig. Mario Poloni, ma sino ad oggi da parte delle



autorità Svizzere c'è silenzio assoluto.

Sarà un incontro storico il convegno che gli operatori Pastoralisti terranno a Berna (o a Strasburgo) il 21 marzo del 2001.

Oggi tante chiese locali vengono ristrutturate ma, a farne le spese sono sempre gli stranieri, che devono rinunciare sempre a qualcosa per far quadrare i loro conti.

Gli emigrati non sono merce di ricambio per gli interessi economici, se si vuole rinnovare il volto della chiesa, bisogna lavorare per costruire una pastorale di comunione più umana, che sappia percorrere la strada della riconciliazione e della accoglienza, perché una vera chiesa è aperta alla fraternità universale, che è l'unico vero desiderio di Gesù.

Che tutti siano uno. L'emigrazione attuale è formata da tante Etnie come le membra di un unico corpo ma Dio come unico Padre.

Non più dunque cittadini di serie A o B, ma fratelli perché figli dello stesso Padre.

“Non siete più stranieri, ne ospiti, anche voi assieme agli altri appartenete al popolo e alla famiglia di Dio”. (Ef 2,19)

Non solo la Svizzera, ma tutta l'Europa oggi si trova a dover affrontare gli stessi problemi di cura culturale e sociale.

Come fare allora a risolvere questo problema che affligge il mondo intero?

Qualcuno ritiene che forse sarebbe opportuno creare dei centri di volontariato dove possono rivolgersi le famiglie in difficoltà, o ragazzi che già all'età di 11 o 12 anni hanno problemi di dipendenza dall'alcol o droghe, e forse anche un piccolo aiuto sarebbe meglio di niente.

La chiesa del domani deve diventare luogo di umana e fraterna accoglienza.

Per questo è necessario sradicare il modello della chiesa monoculturale per andare incontro a quello pluriculturale, dove tradizioni, culture e carismi si incontrano, si confrontano, e danno spazio al dialogo nel rispetto delle diversità, apprezzandone il valore affinché ognuno possa realizzarsi nella propria identità.

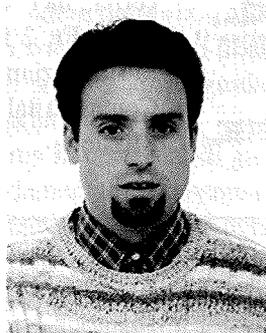
Tutto è possibile: “Egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei: Egli ha demolito quel muro che li separava e li rendeva nemici” (Ef 2,14).

I NOSTRI LAUREATI

Andrea Mazzone



Penso che il cammino che percorre uno studente che si prefigge un traguardo, si possa sintetizzare con l'espressione latina: Per aspera ad astra. Il che significa: attraverso vie difficili si arriva alle stelle.



Andrea Mazzone ha percorso: Per aspera. Le sue difficoltà, intese come impegno, sono passate attraverso la scuola elementare a Horgen, quindi la maturità scientifica e poi la frequenza al politecnico, con la facoltà di ingegneria elettronica, conclusasi con la tesi di laurea il marzo del 2000.

La parte teorica è stata integrata da esperienze pratiche:

08/1994 al 09/1994, SSM, Horgen
Pratica, lavori meccanici

Estero: 06/1997 al 09/1999 Euresys, Angleur
Belgio, Ricerca

08/1998 al 11/1999 Ohio State
University, Columbus USA, Ricerca

Esperienze lavorative:

11/1999 - presente, SSM, Horgen
Ingegnere elettronico, ricerca,
progettazione e produzione

L'esempio di Andrea è il prosieguo di altre esperienze che la nuova generazione italiana in emigrazione ci offre.

Ai giovani che stanno costruendo il loro futuro si può provocatoriamente lanciare la riflessione: “Se c'è riuscito lui, perché non potrei anch'io?”. Auguri, carissimo Andrea, per il traguardo raggiunto. Auguri per traguardi sempre più ambiziosi. Auguri da INCONTRO e da tutti coloro che ti stimano e vogliono bene.

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta
Envahing Nr / Versement pour / Versamento per

ROMERO-HAUS
Misionarisches
Bildungszentrum
6006 Luzern

Konto
Compte
Conto 01-6188-8

Fr. C.
— 2917 | 40

Engelstr. 8 2014 07700 98012
Missioni cattolica it.
PostFach
8810 Hengen

SECRETARATO
SECRETARATO
SECRETARATO

L'AZIONE Quaresima-Pasqua, come gesto di solidarietà per la **Romero-Haus** di Lucerna, ha reso la somma di **Fr. 2'917.40**. Si ringraziano tutte le Comunità italiane della Missione

Lettera di ringraziamento della Romero Haus Luzern

Luzern, 19. Mai 2000

Sehr geehrte Freunde unseres Werkes

Sie haben dem RomeroHaus eine Spende von Fr. 2'917.40 zukommen lassen.

Für dieses ermutigende Zeichen der Solidarität danke ich Ihnen im Namen der ganzen RomeroHaus-Gemeinschaft sehr herzlich.

Wie wohltuend und ermutigend Solidarität ist, durfte ich auch im Zusammenhang mit unseren Veranstaltungen zum Gedenken an Bischof Romero neu erfahren.

Es begann damit, dass eine Mitarbeiterin der Erklärung von Bern uns vor ihrer Dienstreise nach Zentralamerika anfragte, ob sie uns aus El Salvador etwas mitbringen könne.

Sie beschenkte uns dann nicht nur mit der Neuausgabe der Predigtsammlung von Bischof Romero, sondern vermittelte uns auch Kontakte zu den zwei Schwestern Regina und Sonia Besagoitia.

Regina ist in San Salvador engagiert in der Stiftung Monseñor Romero.

Sonia lebt seit einiger Zeit mit ihrer Familie in Winterthur. Zu beiden entwickelte sich inzwischen eine herzliche Beziehung.

Bei Sonia war ich vor einigen Woche mit meiner Frau zu Besuch.

Die ganze Familie zeigte sich sehr gerührt, in

der Schweiz Menschen kennenzulernen, denen Bischof Romero ebenfalls viel bedeutet.

In ihrer Freude servierte uns Sonia ein Essen mit Lieblingsspeisen von Bischof Romero.

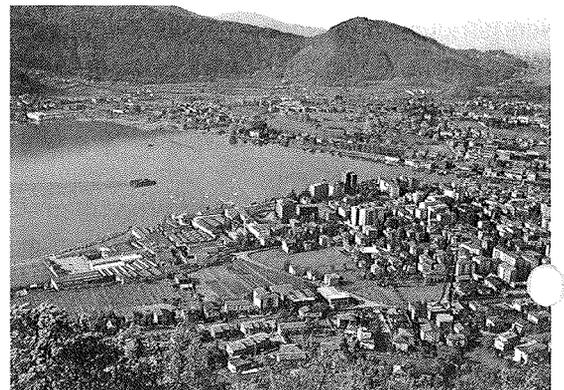
Sie zeigte sich auch gerne bereit, an unserer Gedenkfeier zum 20. Todestag von Bischof Romero mitzuwirken.

Dass Bischof Romero – und mit ihm das Zeugnis vieler anderer Menschen, die ihr Leben für Minderprivilegierte Einsatz(t)en, nicht vergessen wird, dazu trägt auch Ihr Beitrag für das RomeroHaus bei.

Mögen auch Ihnen immer wieder befreiende Erfahrungen solidarischen Miteinanders geschenkt sein!

Mit freundlichen Grüssen

José Amrein-Murer



diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

Controvoce

Noi ubriachi di inutili cose

(2a parte)

Certo, dobbiamo ammettere che il discorso sui bisogni non è facile, perché non esiste un criterio scientifico per definire la misura.

Il concetto di bisogno varia da gruppo a gruppo e, addirittura da individuo a individuo, perché dipende dalla disponibilità di risorse e dalla concezione culturale.

Nella nostra società, la concezione culturale è di tipo consumista, perché così fa comodo a questo sistema, che si basa sulla espansione. In noi la proposta consumista ha attecchito particolarmente bene perché il potere ci fa credere che la nostra felicità passa attraverso l'aver. Così abbiamo dimenticato le altre dimensioni dell'essere umano, che sono la spiritualità, la socialità, l'affettività, la gratuità.

Ormai queste necessità non le riconosciamo più, ma sono sempre lì, poiché sono inappagate, ci danno un profondo senso di insoddisfazione, che mettiamo a tacere con il solo metodo che conosciamo: la corsa agli acquisti.

Ed eccoci arrivati al nocciolo della questione: noi non troveremo la misura dei consumi finché non riusciremo a guardare all'aver con distanza e ciò non avverrà finché non avremo riempito il nostro cuore e la nostra mente con altri principi ed altri valori di riferimento.

Per fortuna le persone che si stanno convincendo della necessità di imboccare la strada della sobrietà sta aumentando.

Ma anche i più convinti si lasciano fermare da un'altra preoccupazione: quella dell'occupazione. Se consumiamo meno come potremo creare posti di lavoro, proprio oggi che l'occupazione è messa in crisi dall'introduzione dei robot e dalla fuga delle imprese negli angoli del mondo dove i salari sono più bassi e le leggi ambientali più permissive?

Il problema dell'occupazione esiste ed è grave, ma non può essere risolto senza affrontare gli altri problemi che ci stanno davanti.

Proprio per questo, il nostro momento storico è difficile, perché stanno venendo al pettine tutti insieme i nodi creati da questo mondo folle.

Sbrogliare la matassa non è facile, ma di sicuro non si può farlo usando la stessa logica che l'ha ingarbugliata.

Ecco perché commetteremmo un grave errore se in nome dell'emergenza ci limitassimo di nuovo a cercare altre soluzioni affrettate e di tipo tradizionale.

Al contrario dobbiamo cercare altre soluzioni che, pur ponendosi l'obiettivo di risolvere i problemi immediati, vanno nella direzione di una

nuova economia.

Per essere concreti, un modo per conciliare sobrietà ed occupazione è quello di diminuire sensibilmente l'orario di lavoro, di rivalutare il volontariato e il servizio civile come forme di contribuzione ai servizi pubblici, di favorire la crescita dell'economia locale, di favorire forme di imprenditorialità popolare finalizzata a dar da vivere ai soci e a rendere un servizio alla comunità.

Ancora una volta dobbiamo liberare l'immaginazione lasciando che sia guidata da principi semplici, ma intramontabili.

Principi come la necessità di garantire a tutti i bisogni fondamentali, la salvaguardia del creato, la partecipazione, la serenità personale.

Forse è proprio questa la semplicità di cui parla il vangelo ed alla fine scopriamo che la speranza di futuro non ce la danno gli esperti ma le persone che non hanno mai aperto un libro di economia: perché i primi sono condizionati dai concetti capitalistici che hanno assorbito all'università, mentre le seconde possono ragionare in maniera libera e creativa.



Controluce

“Il nostro cervello non è fatto per essere rice-trasmittitore”

Telepatia? Tutte sciocchezze.

Due scienziati inglesi abbattano una delle credenze popolari più diffuse.

Sogni una persona che hai perso di vista da un secolo e il giorno dopo ti arriva una sua lettera. Squilla il telefono e sai già chi è, ancor prima di sollevare la cornetta.

Vai a casa e non hai bisogno nemmeno di mettere la chiave nella serratura per capire che tira aria brutta.

Quanti nella vita di tutti i giorni non hanno almeno una volta, per un attimo, creduto all'esistenza di qualche forma di telepatia? Ebbene, è solo un gioco di coincidenze. Niente più.

“La telepatia non esiste”. È la conclusione di due professori inglesi, dopo lunghe e certose ricerche, sulle cosiddette esperienze extrasensoriali.

Non spremetevi dunque le meningi se volete comunicare a qualcuno pensieri, emozioni, stati d'animo.

Il vostro cervello non è una ricetrasmittente, avvertono i professori Richard Wiseman e Julie Milton (lui insegna all'università dell'Hertsfordshire, lei a quella di Edimburgo) in un poderosa analisi statistica di test telepatici pubblicata sulla rivista “Psychological Bulletin”.

I due ricercatori hanno organizzato tra il 1987 e il 1997 una serie di esperimenti con il coinvolgimento di oltre mille cavie, seguendo certi protocolli raccomandati proprio dai guru della parapsicologia, e grossa è stata la delusione: di sesto senso nemmeno l'ombra.

A detta del prof. Wiseman in condizioni di laboratorio non è stato possibile trovare nessun indizio o prova sull'esistenza della telepatia.

“E quindi c'è un buon motivo per essere molto ma molto prudenti”.

A quanto sembra gli uomini scambiano per misteriosi messaggi in arrivo dai propri simili dei presentimenti che talvolta si avverano o trovano un riscontro soltanto per un puro gioco di coincidenze.

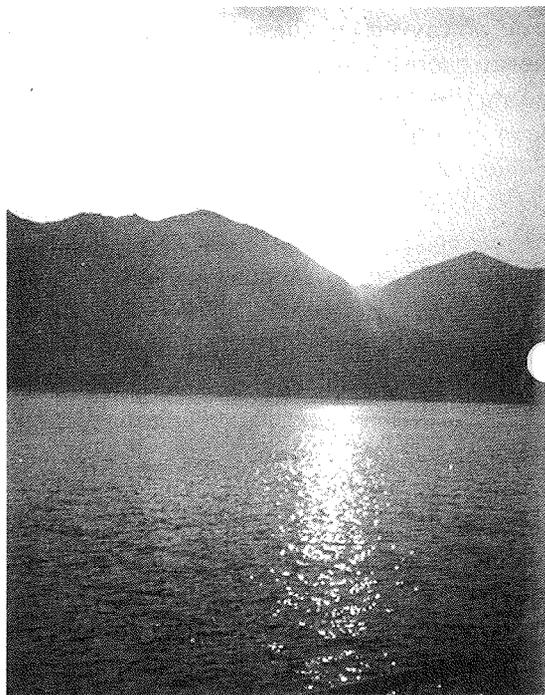
Rimane ovviamente il mistero di come l'israeliano Uri Geller riesca a piegare le forchette con la pura forza del pensiero, andrebbero meglio scoverate le performances extrasensoriali di Tony Binarelli, Giucas Casella e di altri maghi, ma se i due affossatori inglesi della telepatia hanno visto giusto sarà più chiaro tra qualche

mese, al termine di esperimenti scientifici in corso all'università Hope di Liverpool sotto la guida del dott. Matthew Smith.

A Liverpool un gruppo di volontari tenta di operare da “trasmettitore”: guarda dei disegni e dei video clips, si immagina di essere un fax e si sforza di comunicare le proprie esperienze visive ad altre cavie che a chilometri di distanza fanno da riceventi e debbono scegliere tra quattro figure.

Se, a conti fatti, indovineranno in una proporzione superiore al 25 per cento, allora, per il dott. Smith, significa che qualcosa da “X-Files” come la telepatia forse, chissà esiste davvero.

Ricerche di Dina Krauthan



Un amico per le vacanze... un libro

Al mare, ai monti, in collina, ovunque ci porti la vacanza, aver nella valigia un amico-libro, penso sia positivo per la mente e per lo spirito.

E' un modo, considerata la tensione cui ci sottopone la vita oggi, per riscoprire valori veri o per arricchirsi dentro.

Il libro che può esserci veramente amico per le vacanze è... “Venne chiamata due cuori”.

E' il racconto di un'avventura straordinaria, un'occasione unica per apprendere la saggezza di una cultura antica e raccoglierne l'irresistibile messaggio.

...E venne chiamata due cuori, è il racconto romanizzato della straordinaria avventura umana e spirituale di una donna.

Il racconto affascina per la sua spontaneità e immediatezza, una sorta di taccuino di viaggio illuminato qua e là da riflessioni semplici e al tempo stesso essenziali e profonde, che colpiscono come lampi di verità.

Ecco che cosa suggerisce l'autrice al lettore o alla lettrice:

"A te, lettore, vorrei dire che esistono persone il cui unico scopo è quello di divertirsi.

Se appartieni a questa categoria, leggi, divertiti e poi va per la tua strada, proprio come faresti dopo aver assistito a una buona rappresentazione teatrale.

Per te, quanto sto per raccontare è un semplice esercizio narrativo, ma non resterai deluso, e non avrai sprecato denaro.

Se invece sei tra coloro che sono in grado di ascoltare il messaggio, lo sentirai forte e chiaro. Te lo sentirai nelle viscere, nel cuore, nella testa fin nel midollo delle ossa.

Perché, vedi, avrebbero potuto benissimo scegliere te per questo vagabondaggio nell'interno, e ti garantisco che più di una volta ho desiderato che fosse andata davvero così.

Tutti abbiamo dentro di noi un entroterra, dove viviamo esperienze che contribuiscono alla nostra crescita.

Mentre sfogli queste pagine, possa la gente di cui parlo toccarti il cuore. Io scrivo in inglese, ma la loro verità non ha voce.

Il mio suggerimento è che tu assapori il messaggio, gusti quello che va bene per te e sputi fuori il resto; in fondo, è proprio così che gira il mondo.

Secondo la tradizione della gente del deserto, ho inoltre assunto un nuovo nome, a indicare l'acquisizione di una nuova capacità.

In fede, Lingua che viaggia

Marlon Morgan: ... e venne chiamata due cuori
Edizioni Sonzogno



Il suicidio

Una tematica trattata dai giovani "Amici di tutti", che ha suscitato attenzione è stata "Il suicidio", partendo da un'amara constatazione: il suicidio ha tra le sue vittime i giovani.

Il tema introdotto da Pino, Roberto e Moira si è snodato attraverso due domande.

Che cosa porta al suicidio?

Una delusione in amore; la droga; problemi familiari senza via di uscita; la perdita di una persona cara; la solitudine.

Che cosa può sentire il ragazzo suicida?

La sensazione di sentirsi come in un tunnel, senza via di uscita, perché si cerca un aiuto, e si trova il nulla.

La proposta auspicata è, combattere l'indifferenza da cui nasce la solitudine che trova soprattutto nella acuta sensibilità di un giovane, un terreno fertile.

Si parla spesso di amicizia, ma è ormai parola usata superficialmente, senza conoscerne il reale significato.

Il proverbio dice: "Chi trova un amico, trova un tesoro", ed è vero, ma è altrettanto vero che i tesori non si trovano facilmente.

Ciò che lascia sconvolti è prendere conoscenza che spesso i giovani suicidi hanno un'età che oscilla tra i 14 o 15 anni. Un dato che fa riflettere!

La redazione di INCONTRO

augura a tutti

BUONE VACANZE

e ringrazia per la fedeltà.

la FAMIGLIA



Una raccolta di lettere dal Libro "Vivere insieme"

Cristian è tornato a casa il 19 settembre. Mi aveva annunciato il suo "ritorno" il 15 agosto; ma ci è voluto un mese prima che questo BEATO ritorno avvenisse.

Quest'anno il Signore ha voluto che vivessi con Lui il mio cammino lungo la via del calvario.

E' stata una stagione veramente densa di dolore. Nelle vacanze pasquali Cristian mi disse che si era innamorato di un'altra donna.

Da quel giorno ho posto il mio matrimonio e la mia famiglia nelle mani di Dio, della Madonna, di S. Giuseppe e non so di quale altro santo.

E ora devo dire: quanta speranza e quanto amore ho ricevuto.

Gesù mi è stato tanto vicino. Mi ha dato la forza necessaria per non parlare con i familiari sia suoi che miei.

A casa nessuno ha mai saputo niente.

Durante i mesi che ho passato sola, con i miei bambini, ho chiesto ad alcuni amici, carissimi e fidati e a dei Padri di aiutarmi nella preghiera per una mia intenzione particolare.

E ho ricevuto dei segni veramente grandi e forti. Per la prima volta in vita mia ho sentito chiara la voce di Gesù che mi incitava a pregare e a perseverare.

E nello stesso tempo mi dava la forza di restare calma e fiduciosa, specialmente nelle lunghe notti in bianco, durante le quali lo sconforto, fino a provocarmi un tremendo dolore fisico, prendeva il sopravvento.

Anche i miei bambini, pur di nulla accorgendosi, mi sono stati di aiuto.

Per loro ho lottato tanto e sono riuscita abbastanza bene a non farli soffrire della grave situazione che la loro famiglia stava attraversando.

Ho cercato fin dal primo momento di perdonare entrambi e di offrirli al Signore perché parlasse ai loro cuori e li facesse desistere dal rovinare quello che Lui un giorno aveva unito.

Ho donato al Signore la mia sofferenza per riscattare mio marito.

Non ho certo dimenticato ora, ciò che mi ha fatto soffrire, ma sono riuscita a non farmi condizionare.

In me non c'è odio, né risentimento e nemmeno tristezza; ma tanta voglia di ricominciare insieme. Il mio comportamento di calma e di perdono silenzioso e discreto, è servito a farlo riflettere. Lui pensava che l'avrei cacciato di casa, ci avrei chiamato i parenti. Si aspettava ingiurie e scenate.

Invece mi ha detto: "Sono fenomeni che ti fanno completamente perdere la testa.

Niente più ti trattiene: né famiglia, né dignità; così da essere costretto a condurre una doppia vita. Tu sei stata veramente meravigliosa. Con te sono sicuro di ricominciare".

E' stato per me e la mia famiglia un grande dono del Signore.

Rimane ora un problema non indifferente: quella donna non lo lascia in pace, perché male ha accettato il suo ritorno.

Ma la mia fede è più grande di quella provocazione. E continuo a pregare perché anche la sua coscienza si incontri con il Signore.



Che ne facciamo dei giovani?

Che ne facciamo dei vecchi?

Mano nella mano i vecchi hanno bisogno dei giovani e i giovani hanno bisogno dei vecchi.

Molti vecchi lasciano i giovani liberi al loro destino, liberi di sbagliare. Molti giovani, a loro volta, lasciano i propri vecchi perché non li servono più.

Dobbiamo invece tenerci l'un l'altro mano nella mano affinché il cambiamento del nostro modo di vivere e di pensare avvenga di comune accordo.

E' una questione di civiltà, di rispetto e di amore. Bisogna dare per avere. Un impegno lo so più

facile a dirsi che a farsi ma fattibile, ed il sogno di Abul ci sprona a farlo.

Abul, il marocchino, viveva sotto un ponte di una grande arteria del Nord. Una notte fece un sogno di pace e vide in una gran luce un angelo che scriveva su un libro d'oro.

Abul disse all'angelo: "Cosa scrivi?" L'angelo levando il capo rispose: "Scrivo i nomi di coloro che amano il Signore".

"È il mio nome è tra questi?" chiese Abul. "No, il tuo nome non c'è" rispose l'angelo.

Abul abbassò gli occhi e tacque. Poi timoroso disse: "Ti prego, allora scrivimi come uno che ama i suoi simili".

L'angelo scrisse e il sogno finì. La notte seguente l'angelo riapparve in una gran luce e gli mostrò i nomi di quelli amati dal Signore. Ed ecco! il nome di Abul era il primo fra tutti.

Bruno Eccher



Il patronato come strumento di solidarietà praticata

L'Assemblea programmatica organizzativa della Cisl che si tiene dal 5 all' 8 maggio a Napoli rappresenta una occasione straordinaria per la costruzione dell'Inas del 2000, ovvero per concorrere a costruire la Cisl di domani.

Su questo e su un diverso ruolo dell'Istituto riportiamo in questo numero del nostro notiziario, un'intervista con il presidente Giancarlo Panero. *Presidente, l'Assemblea di Napoli rappresenta anche per l'Inas una importante occasione di confronto?*

"Certamente lo è. E l'Inas vuole arrivare all'appuntamento ribadendo in modo ben chiaro il suo ruolo di Ente della Cisl: istituto che oltre ad erogare servizi ha una importante valenza politica determinante all'interno dell'organizzazione, poi-

ché concorre a realizzare la strategia complessiva della Cisl soprattutto sul versante della solidarietà praticata; e di essere l'Inas un'impresa sociale, struttura che, in vista dell'apertura del mercato determinata dalla legge di riforma dei Patronati, coniuga le esigenze politiche dell'organizzazione con la necessità di avere i conti in regola al pari di qualsiasi impresa presente sul mercato.

L'appuntamento di Napoli si colloca nell'anno in cui l'Inas celebrerà il suo 50° della fondazione e nel quale anno dovrebbe vedere finalmente la luce la sospirata riforma dei Patronati".

In proposito l'aula del Senato ha approvato il disegno di legge di riforma dei patronati, cosa ne pensa?

"È un segnale positivo, speriamo che in tempi brevi la Camera lo approvi definitivamente. Così il 1999 sarà per l'Inas l'anno del rilancio del modello organizzativo e vedrà la nascita di un Inas nuovo, integrato nel sistema dei servizi, forte della sua tradizione e capace di innovare".

Il documento che avete approvato traccia il campo di azione dell'Inas in vista dell'Assemblea di Napoli. Presidente lei ha in mente una sorta di "kit degli attrezzi" da distribuire ai delegati, cosa intende?

"Il kit di attrezzi è la cassetta degli strumenti per gli operatori, da distribuire quindi ai delegati, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza ed agli agenti sociali, perché diventino punto di riferimento dall'attività Inas, nel posto di lavoro, nel territorio.

Ossia verrà fornito a questi soggetti un insieme di modelli, testi di applicazione di leggi, singole norme e contratti per aiutarli nella loro attività. A Napoli intendiamo lanciare questo strumento perché all'interno di tutti i posti di lavoro ci sia un riferimento del delegato dei servizi, in particolare dell'Inas.

In sostanza riteniamo che l'Inas debba andare nella nuova logica di avvicinarsi alle persone, agli anziani ed anche ai giovani che si inseriscono nel mondo del lavoro".

Dopo Napoli ed in vista dell'Assemblea dei servizi quali sono gli obiettivi che l'Inas deve perseguire?

AZB**8810 Horgen 1**

“Come Inas abbiamo due appuntamenti rilevanti: la celebrazione del 50° e l’assemblea dei servizi. Un dato importante è l’attivazione, da parte della segretaria confederale del Coordinamento nazionale dei servizi, che aiuta a raggiungere l’obiettivo dell’integrazione dei servizi della Cisl.

Grazie a questo strumento si faranno passi avanti per individuare una metodologia dei criteri comuni sull’integrazione dei servizi dell’organizzazione”.
Quindi un Istituto più vicino alle necessità del cittadino?

“Sì, più vicino ai posti di lavoro, e ai bisogni del territorio in patria e nei paesi di emigrazione.

Un Istituto che ha la capacità di cambiare e adeguarsi, in una logica di integrazione dei servizi che deve essere fatta dove la gente vive e lavora”.

Da “corrispondenzaitalia”

Ultimissime... dal Sihltal

Una primavera che continuerà a dare frutti!

Sono già passati due anni, da quando Don Franco è entrato nella comunità di Adliswil.

La prima volta che lo vedemmo, rimanemmo, credo un po’ tutti perplessi e meravigliati.

Un prete con il codino! chi se lo avrebbe immaginato... un po’ ribelle.

Questa fu la nostra prima impressione, ma quando incominciammo a frequentarlo, ci sembrò di averlo conosciuto da sempre.

Sembrava uno di noi, aperto con tutti e non ti faceva mai sentire a disagio. È stato per noi come un padre, un fratello, un amico.

Quante cose sono cambiate da quando c’è lui... il modo di dire la messa, di parteciparvi.

Noi non avremmo mai pensato che un giorno saremmo stati capaci di recitare, in Chiesa, la storia di Gesù, invece è successo e tutti siamo contenti che sia andata così, e di avere provato questa esperienza anche con le altre comunità.

Dobbiamo dire che ci siamo trovati veramente bene e di avere avuto con tutti un buon rapporto di amicizia e di solidarietà.

Don Franco è stato per noi un buon regista, severo e lodevole al momento giusto.

A noi dispiace molto “perderlo” adesso che avevamo instaurato un buon rapporto di amicizia.

Ma è giusto, anche se a malincuore, accettare la sua decisione.

Noi tutti lo ringraziamo per quello che ci ha dato, per la disponibilità e pazienza che ha avuto nei nostri confronti, questo lo terremo sempre come un buon esempio per la nostra vita.

La troupe attori di Adliswil

APPUNTAMENTI

HORGEN

Sabato 26 agosto 2000

GRANDE FESTA ALL’HUMANITAS
dal pomeriggio alla sera

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI

Gruppo Base di Horgen
Gruppo Giovani “Amici di Tutti”

BUONE VACANZE

INCONTRO augura a tutta la Comunità, serene e felici vacanze e ringrazia per la fedeltà.

**la Missione resta chiusa dal
14 luglio al 20 agosto**

Per casi urgenti rivolgersi alla parrocchia di lingua tedesca, il cui numero telefonico è riportato nella rubrica “la Missione al servizio della Comunità”.

Le Sante Messe in lingua italiana
riprenderanno regolarmente
Domenica 20 agosto